

SECCAMENTE BATTUTO ALLA CAMERA

René Mayer si è dimesso

Winston Churchill auspica ai Comuni che la Conferenza preluda ad un incontro con Malenkov - Le gravi conseguenze del passo dell'ambasciatore Brosio al Foreign Office

ma- mazione della Carta fonda-

montale del Paese; 2) riduzione delle somme stanziata nei bilanci del petrolio e dei minerali; 3) riduzione dei prodotti del settore, trasporti automobilistici e alcune categorie di locali pubblici; 4) i poteri speciali per riorganizzare e controllare i servizi statali con conseguente riduzione del personale statale; 5) abolizione del sistema di assistenza, assicurazioni sociali, assegni familiari.

Per operare queste radicali trasformazioni il presidente del Consiglio poneva come l'art. 2 del suo progetto, la questione di un potere speciale che il presidente della Repubblica avrebbe dovuto concedere alla sua opera politica.

di decreti-legge da varare senza nessuna approvazione da parte delle Camere. E' bastato l'annuncio di questa riforma e di tutte le altre "riforme" per sollevare vasti movimenti di protesta da parte dei maggiori gruppi dell'interesse prima di tutto fra i più vasti strati popolari. Dette previsioni di riforme avevano contribuito d'altra parte ad aggravare quella crisi di sfiducia dell'opinione pubblica che si è così rapidamente vari mesi a questa parte, colta interne del Paese e nella mancanza di una gua-

lunque prospettiva politica. Quello che il governo cercava di tacere era ben chiaro a tutti i francesi: era inutile non fare le rassicurazioni irrisolvibili dei bilanci, e dei prestiti, quando la guerra d'indocina in meno di un mese avrebbe inghiottito qualunque risparmio.

D'altra parte a Mayer era stata rimproverata mancanza di simpatia sul piano internazionale. Neill, ministro della Marina, anzi, il presidente del Consiglio ha compiuto un tentativo per venire incontro a questa esigenza ten-

tando di giustificare il gover-
no dal rimproverare moscosi
per « non aver fatto eco alle
voci dichiarazioni di Gheras-
imichill ». Subito dopo egli ha
dato l'annuncio della prossima
riunione tripartita prevista
per il 17 giugno alle Isole
Bermude.

Fiorina si fanno scarse pre-
visioni sul successore di
Mandato, si prevedono una
crisi prolungata e difficile da
risolvere. Si parla fra l'altro
di un « governo di unione na-
zionale » diretto da Reynaud
che però è considerato da al-
cuni come un elemento molto

conservatore il quale ricorda:
al francesi avvenimenti ama-
ri che essi preferiscono di-
menticare.

DELLA VERITA'
sull'URSS
Cinquecento !

anare la grave viola-

tro della Capitale. Ma non è questa la ragione che ha spinto i democristiani a far ricorso all'arbitrio per liquidare alla svelta una prova lampante della loro calunniosa idiosincrasia. E' probabile che i democristiani, come i fascisti, si illudano che gli italiani abbiano corta memoria. Sì, è vero — essi pensano — della rimozione dei pannelli espositivi della generazione comunista e dei cittadini parteciperanno a qualche giorno; anche di Negr...

[illegible]

no con un barile di seta e una legge truffa e poi fecero quel che tutti sanno. Spette ancora una volta ci lavoratori e a tutti i democratici, in questo ultimo scorcio di campagna elettorale, raddoppiare i loro sforzi per portare la pace con crudezza innanzi l'azione dell'azione dei prossimi cinque anni: contare a lasciarsi governare da chi ha paura della verità e portare al Governo chi della verità è l'ignorante?

... ..

10-10-68

Solgiu parla oggi
a S. Maria in Trastevere

Cronaca di Roma

SENZA LIMITI IL DRAMMA DELLA CASA!

Migliaia di vecchie famiglie romane vivono nei tuguri degli antichi rioni

A Trastevere: 434 tuguri e baracche; 7400 famiglie su 11 mila vivono in coabitazione
Il più alto indice di affollamento - Rebecchini abita a Ponte ma non si accorge di niente!

Quando si scriverà la storia di questi nostri tempi, bisognerà dedicare un capitolo a parte ai cittadini romani che negli anni in cui governavano i democristiani, trascurati e trascurati, la loro vita nei porci addattati - non trasformati - in case di abitazione; nelle grotte scavate nel tufo per ricavarne quattro pareti, faticose e inquinate, nelle camere e nei tuguri dove, per tragica ironia, sedi domestiche di alcune famiglie che tirano avanti l'esistenza in questo modo, pur di vivere sotto un tetto che ripara dal freddo e dalla pioggia.

Bisognerebbe scrivere questo capitolo di storia cittadina, perché un giorno i nostri nipoti conoscano le brutture di un'esistenza passata, della nostra vita attuale, del disprezzo che i governanti e gli amministratori democristiani riservano alle miserie dei vecchi rioni romani.

E sarà una storia istruttiva. Ma colui il quale la scrive, non dovrà uniformarsi al luogo comune che considera oggi il «problema della casa» come una delle più urgenti dei quartieri periferici e delle borgate della città. No. Sarà necessario, invece, recarsi - non sappiamo fra quanti anni - in una delle tante strade di Trastevere, Ponte di Regola, di Monti, di Trevi-Colonna per raccogliere le testimonianze di come in questi vecchi rioni romani la gente viveva, in quali case viveva, in quante persone e quante famiglie vivevano sotto lo stesso tetto.

Allora verrà fuori una verità amara, di cui noi - e lo diciamo per nostro rimprovero - fino ad oggi non ci rendemmo pienamente conto. Allora sapremo che il «problema della casa» non è solo il problema del Quarticciolo o della borgata Giordani, di Primavalle o di Valle dell'Inferno, ma è anche il problema del centro storico, dei vecchi rioni romani, intorno ai quali la città si è sviluppata ulteriormente negli ultimi cinquant'anni.

Di Trastevere, per esempio, piace parlare ai vecchi «romani» per dipingere il «colore», per rinverdire le tradizioni più esteriori, per scrivere - se volete - dei mosaici dei Cavallini a Santa Cecilia o di quel gioiello di architettura che è Santa Maria in Trastevere. Ma nessuno fino ad oggi ha fatto di più. Eppure, a chi avesse gli occhi un po' aperti, non dovrebbe sfuggire lo spettacolo brutale del vicolo dell'Atleta, a due passi dalla chiesa di Santa Cecilia, del pianterreno di via in Piccinella, della intricata congerie di strade senza luce che si intrecciano in quella vasta zona del quartiere che da valle pendici del Gianicolo e Ponte Sisto.

In quest'ultima parte del caro, vecchio rione romano la vita è un inferno senza pace, dove migliaia e migliaia di famiglie non hanno mai conosciuto la gioia di una bella, modesta casa di città. Sembra di questa zona di Trastevere, spesso, per illustrare le gesta di questo o quell'eroe della malavita, per raccontare la fuga rocambolesca di Cesare Rotondi all'insegna dei furti di via del Corso. E poi? Poi torna il silenzio di sempre e dopo la operazione della polizia, nessuna altra benefica «operazione» viene posta in essere. E il «funerario» del pannello non è che un'illusione, nessuno dei lamenti, delle impazzite, dei gridi di dolore che dalle case fradice del rione vengono lanciate ogni giorno.

Realità amara, dicevamo. E costoro, pur essendoci quasi realisti, fatta di 434 tuguri, quelli che il censimento operato nel 1951 definiva «abitazioni improvvise»? E non si tratta solo delle baracche nelle quali vivono decine di famiglie rifugiate dalla guerra, nell'attuale campo «Buziozi», un agglomerato di catapecchie, che servono per l'accampamento dei famigerati battaglioni «M». Non è solo questo che ci affiora alla mente, ma anche il fatto che 434 tuguri si nascondono proprio nel cuore del vecchio rione, a via del Cedro, a vicolo del Cinque, a via della Scala, al vicolo dell'Atleta, e in tante altre strade dell'antico rione romano. Ma il quadro sarebbe troppo parziale se non si ricordasse che 7400 circa famiglie su poco più di 11 mila, che tutte le case del rione vivono in coabitazione e che proprio Trastevere può vantare il triste primato dell'affollamento con 2,12 persone per ogni vano. E quali vanti!

Questa realtà, però, non la conosciamo solo noi. Queste cifre sono note al governo, le

conosce il Comune, ne hanno presa visione anche il sindaco Rebecchini e tutta intera - crediamo - la giunta comunale. Ma cosa hanno in animo di fare il sindaco e la giunta comunale? Non lo sappiamo. Anzi, per quanto ne conosciamo, possiamo dire che nulla hanno in animo di fare e nemmeno di proporre. Eppure, il nostro sindaco può toccare con mano questa realtà, se non vuole credere a quello che noi scriviamo e nemmeno alle cifre ufficiali del censimento della popolazione romana. Il sindaco Rebecchini respira quotidianamente l'aria del rione Ponte nel quale egli - e noi - erriamo - ma la sua dimora. Può affacciarsi dalle finestre della sua casa, volgere lo sguardo sulle case che circondano la sua e se avrà avuto cura di prendere con sé i ri-

sultati del censimento potrà scoprire il significato di quei 217 tuguri ufficialmente registrati per i rioni di Ponte a Regola e di quell'altra cifra che può illuminarlo di colpo: 6.654 famiglie in coabitazione su 8.605!

Questa è la parziale, ma indicativa realtà dei vecchi rioni romani. In questo modo a Roma, «culla della Cristianità», vivono decine di migliaia di famiglie romane, costituite da romani da antichissimi tempi, figli di romani nati da padri romani. E se il gioco di parole non apparirà chiaro, ci si può rivolgere per chiarimenti al sindaco della nostra città, il quale ha più volte pianto, nel corso di questi ultimi cinque anni, che il «problema della casa» non può essere risolto integralmente solo perché troppa gente viene da fuori a risiedere abusivamente nella nostra città!

Illustrazione critica delle opere di Picasso

Oggi, organizzata dalla rivista «Incontri-Oggi», avrà luogo una illustrazione della Mostra di Pablo Picasso, preceduta dalla proiezione delle opere non esposte. Appuntamento alle ore 18 davanti all'ingresso della Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Viale Giulio). In tale occasione viene la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto (da L. 200 a L. 100).

Marisa Rodano parla stasera in Piazza Ragusa

Oggi, alle ore 18.30 in Piazza Ragusa l'on. Marisa Cinciaro Rodano, presidente del Comitato Provinciale dell'UDI, parlerà alle donne del quartiere.



Un aspetto dell'imponente comizio tenuto ieri sera dal compagno Pietro Secchia in Piazza SS. Apostoli dinanzi a migliaia di cittadini

D'Onofrio presiede oggi il comizio al Quarticciolo

Per un governo di pace e di riforme sociali!



OGGI

Comizi di mercato

MERCATO FIGNETO, ore 10: Olga Benedetti.
MERCATO CENTOCCELLE, ore 10: Anna Maria Cial.
MERCATO ETTORIO ROLLI, ore 10: Rita Brandani.
MERCATO VIA BACCINA, ore 10: M. Ingargiola.
MERCATO CELIO, ore 10: Maddalena Accorini.
MERCATO GINO CAPFONI, ore 10: M. Musu.
MERCATO PZZA UNITA', ore 10: Luligna Lepira.
MERCATO GARBATELLA, ore 10: Carmen Bardì.
MERCATO MONTE SACCO, ore 10: Alice Sacconi.
MERCATO PZZA SAN COSIMATO, ore 10: Milena Modesti.
MERCATO GUIDO RENI, ore 10: Vanna Gentili.
MERCATO TIBURTINO, ore 10: G. Gloria.
MERCATO TRIONFALE, ore 10:30: Marcella Lapicciarella.
MERCATO OSTIENSE, ore 10: Anna Scribani.
MERCATO VIA LOCCHI, ore 10: M. Della Seta.
MERCATO CAMPO DE' FIORI, ore 10: Giuliana Gloggi.
MERCATO PRIMAVALLE, ore 10: Vincenza Armeni.
MERCATO COLONNA, ore 10: Rina Di Crescenzo.
MERCATO AURELIA, ore 9:30: Giuliana Tabat.
MERCATO QUARTICCIOLLO, ore 10: Leda Predieri.
MERCATO PZZA ANNIBALIANO, ore 10: Carla Anselmi.
MERCATO CAVALLEGGERE, ore 9:30: Elsa Grapponne.

Comizi di mercato

QUARTICCIOLLO, ore 10:30: S. Maria in Trastevere, ore 10: Giuseppe Solgiu, Presidente della Provincia.
Parlati Carlo Sallinari, candidato alla Camera. Presidente del Circolo Ostiense.
VIA TOR DE' SCHIAVI, ore 10:30: Enzo Lapicciarella, candidato alla Camera.
CANTIERI VIA AFUNIA, ore 10:30: Claudio Ciana, candidato alla Camera.
FONTEMAMMOLO, ore 10:30: Mario Cavanì, candidato alla Camera.
DOMANI
VIA BRACCIO DA MONTE, ore 10:30: Claudio Ciana, candidato alla Camera.
VIA DEL MANDRIONE, ore 10:30: Enzo Lapicciarella, candidato alla Camera.
OSTIA ANTICA, ore 10:30: Spasico Cerrina.
VIA G. BOCARDI, ore 10:30: V. A. SERRA, ore 10: Umberto Cerroni.
TESTA DI LEPRE, ore 10: Massimo Padovani.
MACCARESE, ore 10:30: Mario Fuchelli, candidato alla Camera.
CASALE QUINTILIANI (Portonaccio), ore 20: dott. Mario Mazzei.
TORRE MAURA, ore 20: Corrado Napolitano.
FORTE BRAVETTA, ore 10:30: Sergio D'Angelo.
PIAZZA ACILIA, ore 10:30: Giovanni Fiorentino, candidato alla Camera.
FIORECCIO, ore 10:30: Mario Paparini.
PIAZZA MADONNA DEI MONTI, ore 10:30: Giulio Turchi, candidato alla Camera e Carlo Capponi, candidato alla Camera.
PRIMAVALLE, ore 10:30: Francesco Mai.
TRAVERTINO (Quadraro), ore 10:30: Nino Franchellucci, candidato alla Camera e Renato Ciana, candidato alla Camera.
FONTELUONGO, ore 10:30: Teodoro Morgia e Mario Cavanì, candidati alla Camera.
MERCATO VIA NAPOLI, ore 10:30: M. T. Lanza De Lauretis.
VIA MILAZZO, ore 10:30: L. Ciana Bergamini.

FEDERAZIONE GIOVANILE

PRIMA DEL 7 GIUGNO...

Come è stato già comunicato, da vari giorni il grande Circo Togni in Piazza Ostiense, nel quartiere di Ostia, ha cominciato a ricevere i numeri del suo spettacolo. Grandi e nuove attrazioni compongono questo secondo programma, che la Direzione del Circo, con la consueta maestria ha allestito in modo da presentare al pubblico romano una divertentissima, emozionante ed eccezionale seconda edizione.

Il Circo è dotato di un moderno impianto di aereazione che consente di mantenere l'ambiente ad una temperatura sempre gradevole.

Le rappresentazioni continueranno ancora per due settimane.

Si affretti dunque chi vuole godere dell'eccezionale spettacolo, che è completamente gratuito, e che, naturalmente, non ha alcun costo artistico.

ITALIA - URSS

RESPONSABILI dei rapporti circoli in via XX Settembre 3 per ritirare un numero di "Lavoratori". Buga, Volonina, Esposito, Porta Maggiore, Valentin, Loris, S. Lorenzo, Via Trastevere.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEZIONE PORTONACCIO, oggi alle 19.30 assemblea generale.

DOPO 100 ANNI DI SERVIZIO

Pensionato il pennello da barba

Lo sostituisce il nuovo pennello IGIENE

Un nuovo prodotto, studiato e realizzato da un'industria romana, è entrato decisamente nell'uso quotidiano. Il pennello IGIENE, esaurito, deve essere gettato nella spazzatura.

Quindi UN PENNELLO NUOVO TUTTE LE MATTINE. UN PENNELLO IGIENE. Richiedetelo al vostro barbiere. La confezione sterile sigillata che lo racchiude è garanzia!

PRIMO CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI UTENTI DI PUBBLICITA'

Nei giorni 14 e 15 maggio 1953, su iniziativa dell'UPA-Utenti Pubblicità Associati - si è tenuto a Roma il primo convegno internazionale delle Associazioni degli Utenti di Pubblicità al quale hanno partecipato le delegazioni di: Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Svezia, India, Svizzera.

Hanno invitato le relazioni anche l'America, la Finlandia, la Danimarca e la Germania.

I delegati delle varie Associazioni Nazionali degli Utenti di Pubblicità, a conclusione dei lavori hanno approvato all'unanimità la costituzione di una UNIONE INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI UTENTI DI PUBBLICITA' con lo scopo di:

1° - suggerire direttive e dare consigli ai membri, tali direttive e consigli essendo basati sulla esperienza collettiva.

2° - studiare inoltre il modo di concilio fondamentale che, essendo l'utente di pubblicità responsabile del buon andamento della sua impresa è indispensabile che egli sia esaurientemente informato nei riguardi della pubblicità, senza distinzione del mezzo utilizzato, onde poter valutare con precisione la merce che acquista.

TRAGEDIA ALLA GARBATELLA DINANZI A TRE BIMBI ATTERRITI

Uccide una donna con tre colpi di pistola si spara alla tempia e muore all'ospedale

Il protagonista della vicenda è un agricoltore siciliano; la sua vittima una donna di 37 anni madre di 3 figli - Una complessa vicenda di interesse ha motivato la sciagura

Erano le nove di ieri, sulla strada che attraversa il prato adiacente al largo Alessandro Magno, Strada 1, la Garbatella, passava un gruppo di persone: tre bambini, due femmine ed un maschiello, e due donne, che recavano con sé le borse della spesa. Era un gruppo allegro, per la vivacità dei bimbi, animato dalle chiacchiere delle donne, sotto il sole tiepido del mattino.

D'un tratto, un uomo si è avvicinato, ha chiesto di parlare con una delle donne, e gli altri si sono scostati un po', andando avanti. Solo una bambina, la più piccola, è rimasta accanto al più.

La tragedia è scoppiata, fulminea. Dopo un breve attimo, l'uomo ha colpito al viso la donna con un violento pugno prima di scaricarle tre colpi di pistola alla tempia. La donna è stramazzata al suolo, colpita tre volte, alla schiena e al collo. E' rimasta così come era caduta, fulminea, con la borsa della spesa e le chiavi di casa serrate al petto.

Prima che i presenti, immobilitati dall'orrore, potessero fare un solo gesto, l'uomo ha sparato un colpo contro la sua tempia ed è caduto.

Subito è accorsa gente dalle case vicine, richiamata dal rumore delle revolverate e dalle grida dei bimbi spaventati. Alcuni hanno provveduto a coprire con un sacco il corpo della donna, ormai cadavere, altri hanno caricato su una macchina l'uomo, che respirava ancora, trasportandolo al più vicino ospedale, il San Camillo. Intanto la donna che aveva assistito alla tragedia, prendeva per mano i bambini e fuggiva, per sottrarli all'orribile vista.

Alle 11, sotto il sole di mezzogiorno, il momento più cocente, non è restato che un misero corpo, bocconi nella polvere, ricoperto da una gonna avana, da una camicetta bianca e da un sacco di juta, con i pantaloni calzati da un paio di sandali bianchi, insudiciati.

Gli attori dell'angoscioso dramma sono: la signora Rosaria Gagliano, di trentasette anni, vittima; il commerciante Michele Avaro, di quarantatré anni, l'omicida - deceduto a sua volta poco dopo le ore 16, all'ospedale, dopo essere stato sottoposto alla trapanazione del cranio - la piccola Ciaciana, della Nuccia, di undici anni, e Maria Anna, di sette anni, figlie della povera morta; la signora Pasqualina Censi, con suo figlio Alberto, Antonio Cuci, sottile e di mente, che hanno assistito impotenti all'esplosione della tragedia.

Quali sono le cause del delitto? Per accertarle, si deve risalire nel tempo, all'epoca della vita di Rosaria Gagliano e dell'Avaro, risiedevano entrambi in Sicilia, a Pachino, paese del quale sono originari.

Rosaria Gagliano sposò parecchi anni or sono, a Pachino, Antonio Cuci, sottile e di mente, che l'esercito, attualmente cinquantenne, e da lui ebbe tre figli, le due piccole Nuccia e Maria Anna, e un ragazzo, Salvatore, di diciassette anni. Con la famiglia, causata da una malattia, si trasferì a Roma, in via Lincoln, al numero 40, accanto alla casa di Michele Avaro, situata nella stessa via, ma al numero 39. Dopo la fine della guerra, An-

tonio Cuci fu trasferito a Roma; per mancanza di alloggio, però, Rosaria e i figli non poterono seguirlo, che fu così costretti a sistemarsi in un appartamento in un appartamento dell'INCIS, in via Cristoforo Colombo 322. In seguito, per qualche mese, il Cuci dovette recarsi in Somalia per ragioni di servizio, lasciando a Roma i suoi cari. In quel periodo Rosaria Gagliano e i ragazzi tornarono ad abitare a Pachino, nella casa della loro famiglia.

Così accadde che Rosaria Gagliano e Michele Avaro, a Pachino, durante il periodo che la donna trascorse lontana, si innamorarono. Michele Avaro, che aveva una casa a Pachino, armata di rivoltella, minacciandola di morte. Da questo fatto ebbe origine una querela per minacce a quella che impedì la restituzione del denaro, Michele Avaro s'introdusse nella casa di Pachino, armato di rivoltella, minacciandola di morte. Da questo fatto ebbe origine una querela per minacce a quella che impedì la restituzione del denaro, Michele Avaro s'introdusse nella casa di Pachino, armato di rivoltella, minacciandola di morte.

Non lo sappiamo con precisione e dobbiamo accontentarci di voci raccolte. Sembra che Michele Avaro si sia innamorato di Rosaria Gagliano, il quale lo aveva richiesto per espatriare. Ebbe inizio, così, il dissenso tra la Gagliano e il suo assassino, che si manifestò con i tre colpi di pistola di ieri.

Per la ricostruzione dei motivi che hanno armato la mano di Michele Avaro è stata preziosa la testimonianza di un passante, il quale, durante lo scontro, ha udito l'omicida gridare alla sua vittima: «Rosaria, ritirati, ritirati la querela! Tu mi hai rovinato».

Il medico legale, incaricato di esaminare sommarariamente il corpo della povera Rosaria Gagliano, ha potuto accertare che la querela era stata presentata da un proiettile che, penetrato nel collo, poco al di sotto della nuca, ha trapassato il cervello, fuoriuscendo dall'orbita sinistra. Gli altri due proiettili, invece, non avevano leso organi vitali.

I lavori della Giunta a Palazzo Valentini

La Giunta Provinciale si è riunita a Palazzo Valentini, nella sua consueta seduta settimanale, sotto la presidenza del professor Giuseppe Solgiu, per l'esame di numerose proposte di deliberazione.

Il Presidente Solgiu ha anzi tutto dato comunicazione alla Giunta della sentenza emessa il 14 aprile 1953 dalla Corte di Appello, con la quale si è riconosciuta fondata la tesi sempre sostenuta dalla Giunta Provinciale, che la G.P.A. in sede giurisdizionale, deve avere competenza su tutti i ricorsi, anche quelli dei membri elettivi nominati con il maggior numero di voti e non più anziani di età, come invece aveva ritenuto la Prefettura.

Fra le numerose deliberazioni adottate, si è decisa la provincializzazione della strada Riforma-Vallinorda-Viano Romano, con la quale si è riconosciuta fondata la tesi sempre sostenuta dalla Giunta Provinciale, che la G.P.A. in sede giurisdizionale, deve avere competenza su tutti i ricorsi, anche quelli dei membri elettivi nominati con il maggior numero di voti e non più anziani di età, come invece aveva ritenuto la Prefettura.

Due contadini massoni folgorati dai fulmini

Due gravi incidenti sono stati provocati nell'Agro Romano dai violenti temporali che hanno tempestate ieri l'altro quelle campagne. Sono caduti numerosi fulmini e due di questi hanno causato tre vittime.

Il bracciante Serenno Mazzocchi di 40 anni sorpreso dalla pioggia in località Passeroia, nell'Agro di Grotte, dove lavorava, è stato ucciso da un fulmine e stato sorpreso da un violento acquazzone. Il poveretto si è riparatosi sotto un albero, ma è finito caduto per disgrazia proprio lì, lo ha ucciso.

In un casolare in località Penina di Olevano Romano due giovani contadini sono rimasti folgorati. Si tratta di Egidio Cianfruglia, di 29 anni, e di Umberto Rossi, di 28 anni, ambedue abitanti a S. Vito Romano.

Il Cianfruglia è rimasto orribilmente carbonizzato decedendo sul colpo, mentre il Rossi, per sua fortuna, si trovava sotto un muro maestro, è stato ustionato in modo non eccessivamente grave.

PER UN MIGLIORE TENORE DI VITA

Il Consiglio dei Sindacati convocato per oggi alle 18

Oggi alle ore 18 avrà luogo la annunciata riunione del Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati, per esaminare la situazione dopo la risposta evasiva data dalla C.G.I.L. al Consiglio dei Sindacati, in merito alla richiesta di aumento di 30 lire l'ora sulla contingenza. La richiesta fatta dalla C.G.I.L. al fine di portare a un aumento generale delle contribuzioni della misura che il salario del manovale comune raggiunga almeno il 60 per cento del costo della vita. La riunione è stata convocata in considerazione del malcontento esistente tra i lavoratori romani, dopo che essi hanno appreso che l'Unione Industriale continua a non dare segno di aderire alla proposta di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori, ma di eludere la richiesta di aumento di 30 lire l'ora sulla contingenza. La richiesta fatta dalla C.G.I.L. al fine di portare a un aumento generale delle contribuzioni della misura che il salario del manovale comune raggiunga almeno il 60 per cento del costo della vita. La riunione è stata convocata in considerazione del malcontento esistente tra i lavoratori romani, dopo che essi hanno appreso che l'Unione Industriale continua a non dare segno di aderire alla proposta di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori, ma di eludere la richiesta di aumento di 30 lire l'ora sulla contingenza.

Silvana Pampalini opera d'apprendistato

L'attrice Silvana Pampalini ha subito in questi giorni un intervento operatorio eseguito dal prof. Cinciaro. La Pampalini si è fatta operare di appendicite, causata da una malattia del fegato. L'operazione è riuscita perfettamente e tra due giorni al massimo la nota attrice romana dovrebbe lasciare la clinica.

POCHI GIORNI DOPO L'INAUGURAZIONE

Lo Stadio Olimpico svaligiato dai ladri

Il fatto che lo Stadio Olimpico, pomposamente chiamato «dei Centomila», sia stato svaligiato solo pochi giorni dopo la sua inaugurazione, ha intimorito i ladri, che lo hanno letteralmente svaligiato.

Tubature, cavi elettrici, interruttori, materiale di costruzione e perfino le tute dei custodi e alcune bottiglie di liquori sono stati asportati da ignoti, nella notte di ieri.

Il furto è stato denunciato dal vice-segretario del CONI al più vicino Commissariato. La Polizia è in un panico.

Mentre era intento a scartare le forme di formaggio, Paolo Ceronzi, abitante a Valle San Paolo, occupato presso la fabbrica Micheli Di Trani, con sede in via Ostiense n. 175, veniva colpito da una di queste. Trovandosi in una impasse, il poveretto precipitò al suolo, riportando gravi fratture. E' stato trasportato in ospedale.

Un albero abbattuto da un'auto in via Parma

Uno spettacolare incidente che per fortuna non ha causato danni alle persone, è accaduto verso le ore 2 di questa notte in via Parma.

Un'auto Mercedes, targata Roma 112045, per evitare un taxi fermo ed un ciclomotore, che le veniva incontro, è andata a sbattere contro un albero, sradicandolo. Sia le cinque persone che si trovavano sull'auto, sia il ciclomotore, sono rimasti incolumi. L'unica vittima è stata la pianta che, poco dopo, è stata segata.

URGENTE

Le Segregate della Sanità sono state annullate. La immediata uscita dei detenuti è stata disposta dal Ministero della Sanità.

Cassani

VENITA STRAORDINARIA PER RESTAURI

VALERIA PELLICCERIA PELLETTERIA

VIA PO 47

SEDE: VIA XX SETTEMBRE 44

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER LA RINASCITA DELLO SPORT ITALIANO: VIA I «FORCHETTONI D.C.»

INTERVISTA CON KOBLET DOPO LO SCANDALO CLERICI

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL. — CINEMA:
Adriano, Aurora, Alhambra, Cen-
telle, Corso, Delle Maschere,
Due Altori, Excelsior, Galleria,
Mazzini, Massimo, Rivoluzione,
Olimpia, Orfeo, Principe, Piaz-
zale, Roma, Rubino, Sala Um-
berto, Tuscany, Trieste, Vittoria
T. & A. T. R. I. Golden, Pirandello,
Quirino, Rossini, Salsina, Valle.

TEATRI
CIRCO TOULON (Ostia Lido):
Ore 18 e 21.15: Il bello spor-
tello del giorno.
GOLDONI (P. Zanardelli): Ore
19 e 21.15: Il re di Napoli.
diretto da F. Solimani.

ELIBRO (Ore 21.15): Stagione Il-
luminata. Tuscany, Trieste, Vittoria
T. & A. T. R. I. Golden, Pirandello,
Quirino, Rossini, Salsina, Valle.
ELIBRO (Ore 21.15): Stagione Il-
luminata. Tuscany, Trieste, Vittoria
T. & A. T. R. I. Golden, Pirandello,
Quirino, Rossini, Salsina, Valle.

CINEMA - VARIETA'
Alhambra: Processo alla città
Alfieri: Non c'è pace tra gli ulivi
Ambra-Jovine: Perdono se mi
ami e rivivita
Rossa: Ore 21.15: C. la Checco
Durante
Pescatore affonda
Vespa
Vittoria: Ore 21.15: Il mago Bu-
stelli

CINEMA
Acquario: Scaramouche
Adriano: Tutto è Caruso
Adriano: Anima sul mare
Alba: Luci della ribalta
Alba: Due ragazze e un ma-
riano
Ambasciatori: Cantando sotto la
pioggia
Anfiteatro: Obiettivo X
Apollo: L'ora della verità
Appio: Vite vendute
Aquas: Conquista del West
Arcobaleno: Tappe notturne
Arenula: Tomahawk
Ariston: Luci sull'asfalto
Astor: Bufera
Astra: Asso pigliatutto
Atlante: Bill il sanguinario
Atene: Caruso di ballo
Augustus: Ivanhoe
Aurora: Verginità
Aurora: Salmi tutti inquina-
ti
Bartolini: Luci sulla ribalta
Bellarmine: Il richiamo della fo-
ce

Bell'Arti: Riposo
Bernini: Mia cugina Rachele
Bologna: Vite vendute
Branco: Vite vendute
Cannellino: Riposo
Capitol: Ultime della notte
Capranica: Koenigsmark
Castello: Caruso di ballo
Castello: Warpath sentiero di
guerra
Cecilia: Bufera
Centrale: Parole e musica
Centrale: Climpino: Il tenente
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti
Ciclorama: Salmi tutti inquina-
ti

Onesti denuncia le responsabilità di Barassi e lo invita ad un esame di coscienza pubblico

Il presidente del CONI dichiara: «I dirigenti non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale, che alimenta e sostiene lo sport del calcio e ha i suoi diritti». - Autodifesa di Barassi

ONESTI INDICA UN PUBBLICO DIBATTITO PER ESAMINARE LA CRISI DEL CALCIO

Povero Barassi, in fondo fa pena. È stato, ripetutamente attaccato alla sua poltrona da democristiani, socialisti, comunisti, e da tutti gli altri. Ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

Povero Barassi, ogni volta che apre bocca per una buona occasione per stare zitto; viene a ricordare la Commissione Tecnica e i corsi di aggiornamento, ma non vede il livello di gioco che è praticato in Italia, che vede i suoi metodi e nei suoi collaboratori più vicini, le cause maggiori della grave crisi che sta attraversando il nostro calcio. E solo se il presidente del CONI, che è un uomo caritatevole che lo aiuti, che lo

parte di tutti un profondo esaltamento e sostiene lo sport, ma di coscienza, un autentico senso di responsabilità, che non è privata, ma pubblica. Onesti ha così concluso: «I dirigenti, nell'attuale situazione, non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale che alimenta e sostiene lo sport del calcio e ha i suoi diritti e che sul campo di gioco esprime il suo libero voto».

Il presidente Onesti non ha potuto tacere le responsabilità di parte di tutti un profondo esaltamento e sostiene lo sport, ma di coscienza, un autentico senso di responsabilità, che non è privata, ma pubblica. Onesti ha così concluso: «I dirigenti, nell'attuale situazione, non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale che alimenta e sostiene lo sport del calcio e ha i suoi diritti e che sul campo di gioco esprime il suo libero voto».

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Il presidente Onesti, che invitava a prendere una iniziativa che riunisca tutti indistintamente gli sportivi onesti d'Italia e li porti ad affrontare ed esaminare la grave crisi del calcio italiano; il pubblico, che

Hugo dice: "In Italia non conviene correre"

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 21. — Per un verso o per l'altro, Koblet, in questo «Giro», è sempre l'uomo del giorno; di Koblet si deve sempre parlare; l'attualità lo impone. Ho parlato con Koblet dopo l'arrivo della tappa.

— Come giudichi l'atto di forza contro Clerici? — Non lo giudico. Io condanno. Non conviene correre in Italia. Se uno può far vincere questo o quello è un altro discorso. E un altro discorso è quello che può piacere di più la vittoria di un atleta che quella di un altro. Sono sorpreso che si usi la politica dei due pesi e delle due misure; qui c'è chi può aver aiuto e chi non; qui c'è chi si tocca e chi è tinto. Non si sapeva così: le nostre corse sono sempre state corrette, ho sempre vinto con le mie gambe. Mandavo via Clerici, e perché tenevo in corsa gli uomini che hanno una maglia cui sopra è scritto «X»?

— C'è in giro la voce che tu vuoi tornare a casa; è vero? — Sì, ho degli impegni, ma non posso stracolare d'un colpo. A. C.

Albani, Giudici, Coletto, Pedro, Dekkers, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

TAPPA MOVIMENTATA DAI GIOVANI E SOLUZIONE FINALE ALLO SPRINT

Nicchiano gli assi sull'Abetone Magni vince in volata a Modena

La «Welter», ritira la bicicletta a Clerici perchè ha aiutato Koblet - La crisi di Louison Bobet

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 21. — Magni, nel «Giro», ha ormai perduto la partita. Ma, è nel suo carattere, non si rassegna; anche battuto, quando può, dà battaglia. Come oggi.

Magni, con Giudici e Pedroni, si è lanciato nella scia di Vittorio, di Padovan, Albani e Coletto che sono scappati dal gruppo quando il traguardo di Modena era già in vista. Una fuga corta, ma decisa; furiosa. E poi un guizzo secco sul traguardo: è Magni che si impone netto.

Vince un campione, a Modena: vince Magni. Però la corsa di oggi, di bello, di forte ha detto poco; l'armata sul passo dell'Abetone non ha dato; l'Abetone un po' ha deluso; non è servita a niente. Fornara, dunque, ha tirato fuori le unghie ed ha battuto anche Coppi. Il quale, sul passo dell'Abetone, ha lasciato la polvera Bartali, Koblet e Magni. Però, né Fornara, né Coppi hanno insistito nello sforzo. Fornara e Coppi non hanno giocato di testa. Così, nel discesa, le ruote dei più bravi sono di nuovo ammassate. Davanti, intanto, si agglommano Padovan, Barozzi, Carra, Dekkers, e Magni, che avevano, sul passo dell'Abetone, piantato la

bandiera della vivacità e della burla. E il caldo soffoca. E, mezzogiorno. Quando il «Giro» parte per Modena; il sole a picco sulla corsa; le ombre si stringono, più il puzzo rivoltato lo stomaco. Chiedo qual è la versione ufficiale del fatto; nessuno risponde. Allora, chiedo la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.

La lotta per il traguardo rosso dell'Abetone è, dunque, ridotta agli uomini della fuga; e della fuga, Padovan è il cavalluccio di battaglia. Ma, a Barozzi, nell'ultimo pezzo della montagna, è furiosa e spavalda; Padovan, invece di prepotenza sul passo dell'Abetone (metri 1388), dà la mano a Clerici. Sbagliato. Carra a 12'; Dekkers a 28'; Maggini a 46'; Fornara (spettacolare) a 128'; Geminiani a 130'; Coppi, De Felippo, Barozzi, Carra, e gli altri? — Sono già, nel mucchio; soltanto Geminiani — finora — è venuto a galla. Ma Coppi, ha già «accato» di 35' Koblet.



HUGO KOBLET



Le responsabilità del «forchettone» BARASSI nella crisi del calcio italiano sono sottolineate con forza da tutta la stampa italiana

sorregga, ma nessuno si fa avanti, nemmeno i suoi complici e i suoi compari d.c.

E' solo, quindi, c'era seuse, si arrampica sugli specchi, dice bugie come uno scolarotto colto in fallo. Mercoledì, per esempio, nella sua penosa autodifesa appariva sulla «Gazzetta dello Sport» l'onorevole Ottorino ha avuto la faccia tosta di scrivere quasi due colonne di piume per respingere completamente tutte le accuse che gli vengono mosse, per illustrare i suoi meriti e le sue benemerite, per gridare ai quattro venti le sue capacità tecniche e organizzative. E nel lungo pezzo, il «presidente della crisi», non ha trovato il modo di scrivere una sola riga di autocritica, non ha trovato il modo di riconoscere uno solo dei suoi mille errori.

Questo benemerito «forchettone d.c.» è arrivato persino ad insultare, con lo stile che è proprio di tutti i suoi amici democristiani, il calcio italiano, scrivendo: «Non dimentichiamo gli inconvenienti sostanziali derivanti da uno scaduto senso morale di tutto il popolo nell'immediato dopo guerra, per effetto di un'abitudine a non denaro e di ambizioni eccessive di piccoli centri...» Vergogna Barassi: sono i due milioni di disoccupati, che aveva (e che purtroppo ha ancora) l'Italia nel dopoguerra che non abbondanza di denaro ed ambizioni eccessive; erano i milioni di lavoratori italiani, i milioni di contadini che avevano abbondanza di denaro ed ambizioni eccessive, erano loro quelli di uno scaduto senso morale.

Vergogna Barassi, il popolo, il generoso popolo italiano che ha cacciato con le mani in pace i fascisti e i tedeschi, che con il sangue dei suoi figli migliori ha riscattato l'onta del ventennio fascista, il popolo che ha lottato e lotta per l'indipendenza della patria e per la pace nel mondo è stato sempre, in ogni ora, all'altezza del suo compito.

Vergogna Barassi, proprio lei viene ad insultare il popolo italiano, lei che ha portato l'orbace di guerra e ha tutto. Vergogna Barassi e si ricordi che il popolo italiano saprà far giustizia, il 7 giugno, saprà far pulizia di tutte le scorie, che come lei, infestano la nostra Italia.

Ma torniamo all'autodifesa appariva sulla «Gazzetta dello Sport»; per Barassi tutto va bene, tutto è rosa, tutto è ricco di promesse. Troppo facile è rispondere alle scioche e queste dichiarazioni di questo uomo: tutti sanno che il campionato di serie A, organizzato in modo da non piano pratico, ridotto a ben misera cosa, piano tecnico; tutti sanno le condizioni finanziarie fallimentari delle società del campionato di serie B, tutti sanno le gravi difficoltà di bilancio delle squadre di serie C e delle loro preoccupazioni per l'attuale ordinamento, tutti sanno la ansiosa richiesta di riforma che viene dalle società di quarto serie, tutti sanno l'assoluta indifferenza in cui vengono lasciate i campionati minori.

E invece l'onorevole Ottorino, con la sua tranquilla disinvoltura viene a raccontarci: «Il ricordo la riorganizzazione della Commissione Tecnica, i corsi di aggiornamento, le istruzioni degli allenatori, lo allestimento dei terreni di gioco per giovanissimi, la costruzione dei campi federati per l'attività minore regionale, la riduzione progressiva dei giocatori stranieri, il rispetto rigido delle norme sulle promozioni e via via...»

Domani, alle ore 16, alle Stadio Torino, le riserve bianconere incontreranno i risvolti del calcio: l'incontro è valido per le finali del campionato riservato.

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da

Il presidente del CONI ha inoltre denunciato — sia pure indirettamente — la superficialità e il «menefreghismo» di Barassi e compagni di fronte alle proteste dell'opinione pubblica italiana e ha ricordato che su questo punto fondamentale occorre da



Il vittorioso guizzo di MAGNI sulla pista dell'Autodromo di Modena - (teletipo all'Unità)

I CAMPIONATI EUROPEI DEI «PURI» A VARSAVIA

Strina eliminato da Barton e Papp dal sovietico Tishin

Continua la serie dei successi degli atleti dell'Unione Sovietica

